

Pyrus amygdaliformis (Pero selvatico)



FAMIGLIA: Rosaceae.

NOME VOLGARE: Pero mandorlino o Perastro.

DESCRIZIONE: pianta arbustiva o arborea che raramente supera i 6 metri di altezza, con chioma ampia, foglie decidue e rami spesso spinosi. La corteccia è grigiastra e molto screpolata, in scaglie nelle piante adulte, mentre nei rami giovani è più chiara e ricoperta da un fitto tomento. Le foglie, da lanceolate a obovate, con apice appuntito, di colore verde glauco di sopra, più opache di sotto. I fiori, in ombrella, in gruppi di 8-12, presentano, ciascuno, 5 petali bianchi smarginati all'apice. I frutti, con lunghi e robusti peduncolati, di forma sferoidale, piccoli, di colore giallognoli o verde-giallognoli a maturità, con polpa acidula, raggiungono la maturità sul finire dell'estate e l'inizio dell'autunno. La riproduzione avviene per seme ma la germinabilità è molto bassa.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA: il pero mandorlino si rinviene in tutta l'Europa meridionale e l'Asia Minore.

HABITAT: la pianta, poco esigente in fatto di terreno, è molto diffusa dal livello del mare fino alla media montagna, soprattutto nelle zone di pascolo e degradate.

USI E CURIOSITÀ: il legno è molto duro e viene utilizzato nei lavori di intaglio. I frutti, nonostante il sapore acidulo, anticamente venivano conservati e utilizzati, per l'alimentazione, durante l'inverno.



Esemplare vegetativo colonizzato da licheni crostosi, sono una simbiosi di un'alga verde e di un fungo che vivono insieme scambiandosi sostanze nutritive che ne assicurano la reciproca sopravvivenza. Organismi pionieri colonizzano per primi ambienti inospitali dove è difficile immaginare qualsiasi forma di vita, e dove riescono a sopravvivere perché durante i periodi difficili si seccano completamente sospendendo tutte le attività vitali come gli animali che vanno in letargo.

